

Le manovre di Hollywood

Un'arma degli USA il cambio di nazionalità

La posizione egemone che le società di distribuzione cinematografiche americane detengono sul nostro mercato è una delle cause di uno degli aspetti più debole della struttura produttiva commerciale di tutto il settore. Intendiamo riferirci al «cambio di nazionalità in sede di negozio», una manovra commerciale attraverso cui non poche risorse finanziarie sono sottratte alla cinematografia italiana. Che cosa succede in pratica? Film realizzati in Italia (i più delle volte con finanziamenti pubblici) vengono infatti di fatto dislocati passano nelle mani di organismi filo-hollywoodiani, con la conseguenza che una parte aggiuntiva di profitti prende la via degli Stati Uniti.

Attraverso questa «pratica», l'incidenza percentuale degli incassi realizzati dal cinema italiano, in rapporto al totale degli introiti del mercato subisce una netta drastica riduzione, scendendo al di sotto di quel terzo che, in media, le assegnano le statistiche della Società Italiana degli autori ed editori.

All'origine di questa situazione sta il desiderio delle maggiori società hollywoodiane di riempire adeguatamente i propri cataloghi, resi anemicci dalla tendenza della produzione californiana verso la concentrazione degli investimenti in una o due, al quanto ristretta di titoli dal prevedibile, massicchio successo commerciale.

Le conseguenze immediate di una simile politica segnano il condizionamento delle possibilità concorrentiali delle varie cinematografie nazionali (alle quali viene imposto il «cambio di nazionalità» in sede di distribuzione, con le condizioni di quota minima per l'ammissione nel circuito statunitense) e l'espansione di ogni componente culturale originale dalle opere prodotte. Alcuni dati inerenti al circuito delle «prime visioni» nelle ultime stagioni possono chiarire la situazione meglio di ogni altro discorso.

Menos. Il cinema italiano ha utilizzato una media di venti film hollywoodiani per ciascun periodo preso in esame, gli americani hanno avuto a disposizione quasi trenta prodotti nazionali. Il raffronto tra gli incassi totali aggrava ancor più il quadro: meno di 600 milioni per le ditte nazionali e oltre due miliardi e mezzo per gli statunitensi.

Non sono rilevanti, è il confronto, tra l'importanza che le due cinematografie assumono nel contesto generale del mercato distributivo. Mentre gli americani ricavano in media non meno del 15% dei propri introiti dal commercio di film italiani, questi ultimi ottengono poco più del 4 per cento delle proprie entrate dai «toli hollywoodiani» di cui dispongono. Ne deriva che lo stesso cinema italiano fornisce una buona parte della linea di cui si nutre il colosso nordamericano sul nostro mercato.

In fine il confronto tra la importanza che i due canali di veicolazione assumono nel quadro delle diverse nazionalità di produzione, che è quasi il gergo del condizionamento a cui Hollywood sottopone il cinema italiano. Mentre gli americani influenzano oltre il 17% degli incassi dei film nazionali, la nostra distribuzione manipla meno del 5 per cento degli incassi dei film americani.

Quali conclusioni possiamo trarre? In primo luogo il forte desiderio di redenzione del contraddistinquo «intercambio distributivo italo-americano», quindi il diverso grado di reciproca influenza. In definitiva una nuova conferma dello stato di soggezione passato dal nostro cinema.

Umberto Rossi

L'IPERTRICO

PELI SUPERFLUI
del viso e del corpo viene curata radicalmente e definitivamente col più moderni metodi scientifici. Cuore ormoniche d'ingranati e senso microvibratori delle cosce.

G. E. M.
(Gabinetto di Estetica Medica)
(Dr. ANNOVATI)

MILANO: Via delle Asole, 4 - Tel. 873.959
TORINO: P.zza S. Carlo, 197 - Tel. 553.703
GENOVA: Via XX settembre, 5/2 - Tel. 581.729
PADOVA: Via Risorgimento 10 - T. 27.965
NAPOLI: Via Ponte di Tappia, 62 - Tel. 324.688
BARI: Corso Cavour, 142 - Tel. 250.825
ROMA: Via Merulana, 149 - Tel. 465.008
BOLOGNA: Via Marconi, 1 - Tel. 237.713
SASSARI: Piazza Castello 13 - Tel. 36.126
SANT'ANTI - CASALE ALESSANDRIA - SAVONA

La vittima di Dracula



LONDRA — La ventitréenne Veronica Carlson (nella foto), un'altra delle giovani graziosissime attrici che il cinema inglese stia attualmente sfornando, è una delle interpreti del film «Dracula è uscito dalla sua tomba». Ne è protagonista un «veleano» del genere: Christopher Lee

in breve

Sartre per l'apertura del T.N.P.

PARIGI. 6. Il «Théâtre National Populaire», al Palazzo di Chaillot, ha fissato la data d'inaugurazione della nuova stagione al 14 novembre, quando porterà in scena «Le diable et le bon Dieu» di Jean Paul Sartre.

Le prove del lavoro sono ancora in corso. La commedia andrà in scena alternata con altre rappresentazioni, fino al 5 dicembre.

La regia è di Georges Wilson, direttore del teatro, il quale sarà anche protagonista accanto a François Perier, Judith Magre, Alain Mallet e Francine Racette.

Sammy Davis in un film autobiografico

HOLLYWOOD. 6. Sammy Davis Jr. sarà il protagonista del film che la «Warner Bros-Sovcon Arts» realizzerà dell'autobiografia che l'attore ha recentemente pubblicato negli Stati Uniti. In un primo tempo si era pensato di affidare il ruolo di Sammy Davis Jr. ad un altro attore, ma poi è stata presa la decisione di affidare al fantasma nero il ruolo di interprete se stesso.

Charlton Heston infortunato sul «set»

NUEVORLEANS. 6. Charlton Heston si è infortunato una costola durante una scena del film «Pro», che viene girato attualmente a New Orleans. Il film è ambientato nel mondo del «football americano», una specie di «rugby» piuttosto violento, e Heston si è infortunato proprio durante le riprese di una fase di questo gioco.

Premi tedeschi a cineamatori italiani

GLADBECK. 6. Due registi italiani e uno francese hanno vinto i premi del «Toro» assegnati al termine del primo Festival internazionale del Cinema d'autore nella Repubblica federale tedesca, svoltosi a Gladbeck, nella Renania-Westfalia. I vincitori sono: A. Cuccarelli («Strada di sabbia»), F. Pavlo («Gli evasi») e P. Leloubaia («Il Michele»). Il premio speciale della Federazione tedesca del cinema d'autore è stato conferito al danese V. Deussen per «Underdon Verona».

Inaugurata la stagione teatrale catanese

CATANIA. 6. Una commedia brillante in tre atti di Giovanni Giunta ha inaugurato ieri sera la stagione del Teatro «A Stabile» di Catania. Il lavoro, tratto da uno scenario della commedia dell'arte siciliana, rappresentato a Palermo nel 1703 per le nozze Lanza-Bartesio, narra la storia appunto di Turchetta, interpretata da Fioretta Mari, che, rapita bambina dai pirati, ritrova alla fine la sua famiglia.

«I giochi» sullo schermo

HOLLYWOOD. 5. Il romanzo di Hugh Atkinson «The games» («I giochi») sarà portato sullo schermo. Il film sarà diretto da Michael Winner che si baserà sull'adattamento onomatopeico della accademia della musica.

Indetto dalla Fipresci
Critici di venti Paesi a Taskhent per il simposium

Il dibattito centrale sullo sviluppo delle cinematografie delle Repubbliche asiatiche e transcaucasiche

TASHKENT. 6.
Si è concluso a Taskhent il simposium della Federazione internazionale della stampa cinematografica (Fipresci), i cui lavori erano cominciati al termine del Festival del film africano. Il tema del simposium era: «Lo sviluppo del cinema delle Repubbliche sovietiche dell'Asia centrale e della Transcaucasia»; hanno partecipato al dibattito critici provenienti da venti Paesi. «Abbiamo scoperto un cinema nuovo, che si basa su tradizioni nazionali e che ha ampie prospettive; si tratta di una vera e propria scoperta per il mondo occidentale», — ha dichiarato Lino Mucciò, — che è intervenuto al simposium anche in qualità di vice-presidente della Fipresci.

Il critico giapponese Katsu Yamada a sua volta ha dichiarato di essere rimasto colpito dall'altro livello professionale del cinema dell'Asia centrale e della Transcaucasia». Egli ritiene questo successo sia il risultato del sistema sovietico di educazione e di valorizzazione dei quadri cinematografici delle diverse nazioni dell'Unione.

Yamada ha aggiunto che ogni film da lui visto è «originale e nazionale». Tra le migliori pellicole visionate egli ha citato il ciclo della nostra infanzia, realizzato dalle più giovani delle repubbliche cinematografiche dell'URSS, la Kirghizia (in cui il primo film d'arte venne prodotto appena dieci anni fa).

E' opinione di Herman Hethaus, uno dei dirigenti del Sindacato dei cineasti della Repubblica democratica tedesca, che i film delle repubbliche centroasiatiche sono esteticamente validi perché hanno una tematica aderente alla problematica realtà odierna».

Grande impressione ha prodotto anche sul critico cubano José Masiá l'eccellente qualità dei film prodotti nelle repubbliche orientali sovietiche. Masiá ha detto che al suo ritorno in patria proporrà di tenere a Cuba una settimana del film centroasiatico e della Transcaucasia.

«Una qualità importante dei film delle repubbliche sovietiche dell'Asia e della Transcaucasia è senza dubbio il loro carattere nazionale»: questa è l'opinione del noto critico cinematografico Marcel Martin, redattore della rivista francese *Cinéma*.

Tale giudizio è condiviso anche dal presidente della Fipresci, Boleslav Mikhailek, che ha inoltre richiamato l'attenzione sull'ottimo livello professionale dei maestri del cinema dell'oriente sovietico, «la cui importanza sta superando i confini nazionali per diventare una componente del grande cinema mondiale», ha detto.

Il segretario generale della Fipresci, Vinicio Beretta, ha reso noto che il prossimo simposio dell'organizzazione si terrà a Lugano (Svizzera) nel marzo 1969.

Il film che, tra quelli presentati nel corso del simposium, hanno più impressionato i critici convenuti a Taskhent, sono il cader delle foglie di Olar Losjanin e Ardente preghiera (un riuscito tentativo di tradurre in immagini cinematografiche le opere di Vazha Petkavici, poeta del XIX secolo) di Tengiz Abudadze — «è nascita di una certa notorietà internazionale», essendo stato alcune sue opere presentate ai festival di Cannes, Edimburgo ed Helsinki —; entrambi questi film sono stati realizzati nella Repubblica sovietica della Georgia.

Il periodo storico in cui si svolge il film è quello in cui, dopo tre anni di guerra, il perfezionamento di nuove armi e la invasione di un nuovo ordine necessario per affrontare con ottimi risultati sia le teste dei grandi romantici sia quelle dei musicisti maturati nel clima dell'impressionismo e dopo la prima guerra mondiale.

Charles Münch aveva un repertorio vastissimo: le sue culture musicali, formatesi con l'apporto della sensibilità francese e del rigore classico tedesco gli aveva dato le armi necessarie per affrontare con ottimi risultati sia le teste dei grandi romantici sia quelle dei musicisti maturati nel clima dell'impressionismo e dopo la prima guerra mondiale.

Charles Münch era stata molte volte in Italia e nella stagione in corso sarebbe dovuto tornare anche a Roma: gli appassionati di musica del nostro Paese ricordano quindi bene l'impegno — non privo dell'opportuno controllo —, la bellezza del suono, la profondità delle sue interpretazioni.

Il primo radar protagonista di un film di guerra

Un episodio realmente accaduto nel corso dell'ultima guerra viene rievocato nel film «La battaglia del radar» che il regista Maurizio Lucci sta girando in questi giorni in Italia.

Il periodo storico in cui si svolge il film è quello in cui, dopo tre anni di guerra, il perfezionamento di nuove armi e la invasione di un nuovo ordine necessario per affrontare con ottimi risultati sia le teste dei grandi romantici sia quelle dei musicisti maturati nel clima dell'impressionismo e dopo la prima guerra mondiale.

Charles Münch era stata molte volte in Italia e nella stagione in corso sarebbe dovuto tornare anche a Roma: gli appassionati di musica del nostro Paese ricordano quindi bene l'impegno — non privo dell'opportuno controllo —, la bellezza del suono, la profondità delle sue interpretazioni.

L'episodio viene rievocato nel film «La battaglia del radar» che il regista Maurizio Lucci sta girando in questi giorni in Italia.

Il primo radar protagonista di un film di guerra

Charles Münch era stata molte volte in Italia e nella stagione in corso sarebbe dovuto tornare anche a Roma: gli appassionati di musica del nostro Paese ricordano quindi bene l'impegno — non privo dell'opportuno controllo —, la bellezza del suono, la profondità delle sue interpretazioni.

Il primo radar protagonista di un film di guerra

Charles Münch era stata molte volte in Italia e nella stagione in corso sarebbe dovuto tornare anche a Roma: gli appassionati di musica del nostro Paese ricordano quindi bene l'impegno — non privo dell'opportuno controllo —, la bellezza del suono, la profondità delle sue interpretazioni.

Il primo radar protagonista di un film di guerra

Charles Münch era stata molte volte in Italia e nella stagione in corso sarebbe dovuto tornare anche a Roma: gli appassionati di musica del nostro Paese ricordano quindi bene l'impegno — non privo dell'opportuno controllo —, la bellezza del suono, la profondità delle sue interpretazioni.

Il primo radar protagonista di un film di guerra

Charles Münch era stata molte volte in Italia e nella stagione in corso sarebbe dovuto tornare anche a Roma: gli appassionati di musica del nostro Paese ricordano quindi bene l'impegno — non privo dell'opportuno controllo —, la bellezza del suono, la profondità delle sue interpretazioni.

Il primo radar protagonista di un film di guerra

Charles Münch era stata molte volte in Italia e nella stagione in corso sarebbe dovuto tornare anche a Roma: gli appassionati di musica del nostro Paese ricordano quindi bene l'impegno — non privo dell'opportuno controllo —, la bellezza del suono, la profondità delle sue interpretazioni.

Il primo radar protagonista di un film di guerra

Charles Münch era stata molte volte in Italia e nella stagione in corso sarebbe dovuto tornare anche a Roma: gli appassionati di musica del nostro Paese ricordano quindi bene l'impegno — non privo dell'opportuno controllo —, la bellezza del suono, la profondità delle sue interpretazioni.

Il primo radar protagonista di un film di guerra

Charles Münch era stata molte volte in Italia e nella stagione in corso sarebbe dovuto tornare anche a Roma: gli appassionati di musica del nostro Paese ricordano quindi bene l'impegno — non privo dell'opportuno controllo —, la bellezza del suono, la profondità delle sue interpretazioni.

Il primo radar protagonista di un film di guerra

Charles Münch era stata molte volte in Italia e nella stagione in corso sarebbe dovuto tornare anche a Roma: gli appassionati di musica del nostro Paese ricordano quindi bene l'impegno — non privo dell'opportuno controllo —, la bellezza del suono, la profondità delle sue interpretazioni.

Il primo radar protagonista di un film di guerra

Charles Münch era stata molte volte in Italia e nella stagione in corso sarebbe dovuto tornare anche a Roma: gli appassionati di musica del nostro Paese ricordano quindi bene l'impegno — non privo dell'opportuno controllo —, la bellezza del suono, la profondità delle sue interpretazioni.

Il primo radar protagonista di un film di guerra

Charles Münch era stata molte volte in Italia e nella stagione in corso sarebbe dovuto tornare anche a Roma: gli appassionati di musica del nostro Paese ricordano quindi bene l'impegno — non privo dell'opportuno controllo —, la bellezza del suono, la profondità delle sue interpretazioni.

Il primo radar protagonista di un film di guerra

Charles Münch era stata molte volte in Italia e nella stagione in corso sarebbe dovuto tornare anche a Roma: gli appassionati di musica del nostro Paese ricordano quindi bene l'impegno — non privo dell'opportuno controllo —, la bellezza del suono, la profondità delle sue interpretazioni.

Il primo radar protagonista di un film di guerra

Charles Münch era stata molte volte in Italia e nella stagione in corso sarebbe dovuto tornare anche a Roma: gli appassionati di musica del nostro Paese ricordano quindi bene l'impegno — non privo dell'opportuno controllo —, la bellezza del suono, la profondità delle sue interpretazioni.

Il primo radar protagonista di un film di guerra

Charles Münch era stata molte volte in Italia e nella stagione in corso sarebbe dovuto tornare anche a Roma: gli appassionati di musica del nostro Paese ricordano quindi bene l'impegno — non privo dell'opportuno controllo —, la bellezza del suono, la profondità delle sue interpretazioni.

Il primo radar protagonista di un film di guerra

Charles Münch era stata molte volte in Italia e nella stagione in corso sarebbe dovuto tornare anche a Roma: gli appassionati di musica del nostro Paese ricordano quindi bene l'impegno — non privo dell'opportuno controllo —, la bellezza del suono, la profondità delle sue interpretazioni.

Il primo radar protagonista di un film di guerra

Charles Münch era stata molte volte in Italia e nella stagione in corso sarebbe dovuto tornare anche a Roma: gli appassionati di musica del nostro Paese ricordano quindi bene l'impegno — non privo dell'opportuno controllo —, la bellezza del suono, la profondità delle sue interpretazioni.

Il primo radar protagonista di un film di guerra

Charles Münch era stata molte volte in Italia e nella stagione in corso sarebbe dovuto tornare anche a Roma: gli appassionati di musica del nostro Paese ricordano quindi bene l'impegno — non privo dell'opportuno controllo —, la bellezza del suono, la profondità delle sue interpretazioni.

Il primo radar protagonista di un film di guerra